

Dal Senato stop per 18 mesi alle trivelle

L'indignazione del sindaco: «Blocco di un intero settore, devastante leggerezza»

IL SENATO ha dato il via libera alla moratoria sulle trivelle. Il che significa sospensione per 18 mesi dei permessi per la ricerca degli idrocarburi in attesa del piano sulle aree idonee. Ferme anche le nuove domande ma potranno andare avanti i procedimenti pendenti. Il testo, che ora passa alla Camera, dovrà essere approvato entro il 12 febbraio pena il suo decadimento.

Non si è fatta attendere la reazione del sindaco alla luce delle possibili ripercussioni sul settore dell'offshore ravennate. «Con una devastante leggerezza, senza alcun confronto e attraverso l'approvazione di un emendamento chiaramente estraneo al ddl semplificazioni – ha scritto De Pascale in una nota –, il Senato vota il blocco di un intero settore industriale, quello delle estrazioni, mettendo scientemente in crisi tantissime aziende e migliaia di lavoratori e famiglie e costringendo il Paese a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia, negandogli un futuro di maggiore sicurezza e costringendolo all'asservimento alle multinazionali».

«**IN QUESTI GIORNI** – ha continuato il primo cittadino nonché presidente della Provincia – abbiamo condotto uniti una battaglia senza tregua, siglando un appello per Conte, Di Maio e Giorgetti;



scrivendo a Salvini» che «invito nuovamente a Ravenna per incontrare lavoratori e aziende». Appelli erano stati fatti «alla presidente del Senato Casellati» e, ieri mattina, «anche al presidente della Repubblica Mattarella». «In quanto sindaco di un territorio che estrae gas naturale da 60 anni, tenendo insieme industria, ambiente, cultura e turismo, che rappresenta un'eccellenza per esperienza, innovazione e know how e che concentra il 13% delle attività e il 29% dell'occupa-

zione regionale del settore – ha concluso De Pascale – continuerò a battermi con aziende e lavoratori contro una scelta dissennata e distruttiva».

Il senatore faentino del Pd Stefano Collina ha votato contro, mentre gli altri del suo partito non hanno partecipato «perché una materia come quella energetica non può essere affrontata con un emendamento. Il 5 febbraio andrò all'incontro che il sindaco ha convocato per valutare gli impatti negativi della norma appena votata», ha concluso Collina. Il consigliere regionale Pd Gianni Bessi ha sottolineato che il voto «purtroppo avrà un solo e drammatico effetto pratico: mettere a repentaglio il lavoro di tanta brava gente che fa il proprio dovere, paga le tasse e contribuisce a mandare avanti questa nazione».

Infine varie realtà economiche della zona, (Agci, Cia, Confcommercio, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative Ravenna - Rimini, Confindustria Romagna, Confimi, Copagri e Legacoop Romagna) hanno firmato l'ennesima nota di grande preoccupazione: «È una misura che penalizza fortemente l'economia del territorio ravennate, oltre a quello regionale. In gioco c'è il lavoro e, quindi, il futuro di centinaia di persone e la sopravvivenza di un settore, quello delle estrazioni, che è un fiore all'occhiello del Paese».